PIPPO SPAMPINATO

O S V A L D O

ATTO UNICO

OSVALDO

atto unico
di

Pippo Spampinato

Personaggi:

UGO, giovane marito.

SANDRA, sua moglie.

CELESTE, madre di Sandra.

MATILDE, madre di Ugo.

OSVALDO, amico di Matilde.

ORAZIO FISICHELLA, presidente dell'università della terza età.

La scena:

Un soggiorno nell'appartamento di Ugo e Sandra, dove vive anche Celeste, madre di lei.

Nella parete in fondo, spostata a destra, c'è un'apertura (che fa da comune) e per mezzo di un disimpegno, andando verso destra, conduce all'ingresso e, andando verso sinistra, alla stanza degli ospiti e all'interno. Nella parete di destra c'è una porta interna che conduce in cucina e un'altra nella parete di sinistra che conduce alla stanza di Celeste. In prima, nella stessa parete sinistra si apre una larga finestra a vetri.

Mobili adatti e con gusto per un soggiorno di una casa non di lusso ma con una certa agiatezza. In fondo sulla sinistra si trova un piccolo divano con tavolinetto dove sono poggiati giornali e riviste. Alcune sedie. Su un mobiletto è poggiato un telefono.

NELLA CITTA' DI CATANIA, OGGI

ALL' APERTURA DEL SIPARIO SANDRA E' SOLA IN SCENA
MENTRE PARLA AL TELEFONO

SANDRA

Mamma... ti ripeto: nessun disturbo. Anzi mi fa tanto piacere... Certo! A tutti noi. Ci fa tanto piacere! Tu lo sai ca a mia piace la compagnia... Ma certo!... Sarà un ospite gradito... Avrò il piacere di conoscerlo! Sì, sì!... Anche Ugo!... E' cambiato, sai?... Ugo, sì! Tuo figlio! Ama il chiasso, l'allegria... la comitiva... No. I viaggi, no! Ppi chistu non t'assumigghia. No... no! Non ci sono riuscita... Però... *(Una lunga pausa)* Ma certu! Sarà felice... Sì, Ugo! *(Una breve pausa)* Siamo stati soli facendo una vita monotona da quando ci siamo sposati. Va beh!... *(Una pausa)* Mia madre? Casa e chiesa... *(Pausa)* Ora, è a Missa. Ci va ogni domenica. Oggi è domenica, no? *(Altra lunga pausa)* Sì, sì! Col tuo arrivo passeremo meglio le giornate... Sì! Anche con l'ospitalità al tuo amico... ne sono certa! Bene!... Magnificu! Tu sai sempre scegliere bene gli amici. Non vedo l'ora ca arrivati. Come?... Ugo dovrebbe rientrare a momenti. Vuoi ca vi veni a pigghiari?... No?!... Come vuoi!... Aspetta!... Mi sembra che hanno aperto la porta... C'è Ugo! *(Lascia la cornetta e chiama)* Ugo sei tu? *(Al telefono)* Permettimi, vaiu a videri... *(poggia la cornetta e si avvia all'ingresso)* Ugo... Unni si?

LA SCENA RIMANE VUOTA E SI ODE IL TELEFONO CHE GRACCHIA.
DOPO UN POCO SI FA SILENZIO ED ENTRA UGO SEGUITO DA SANDRA.

UGO

(Va subito a prendere la cornetta del telefono) Mamma... *(ascolta inutilmente, poi si rivolge a Sandra)* Chiusi!

SANDRA

Potti cascarì 'a linea *(si porta al telefono e armeggia)*.

UGO

Lascia! Vado a prenderla! 'Nta quali albergo si trova?

SANDRA

(Dopo aver chiuso il telefono) Ma non è 'nta 'n albergu. Si trova in un bar. E non voli che tu la vai a prendere.

UGO

Pirchè?

SANDRA

Ma per niente! Non vuole scomodarti. Veni idda stissa... Ha preso in noleggio una macchina E' con un amico... Stannu facennu colazione nel bar... ccà vicinu!

UGO

Colazione al bar?

SANDRA

Ma sì... Non è sula. È in compagnia, ti dico. Verranno a momenti.

UGO

Verranno?

SANDRA

Sì!... Sarà qui con il suo amico. Tua madre è in compagnia di questo suo amico.

UGO

'U staiu sintennu! Ho capito!

SANDRA

Un signore che ha conosciuto sul treno... in aereo... o sulla nave, credo. E sono diventati amici... o forse si conoscevano prima. No sacciu! Non ho chiesto. Ha detto che verrà con questo signore suo amico. Io li ho invitati a tutte e due. Tua madre e il suo amico saranno nostri ospiti... per qualche giorno!

UGO

Ma chi è quest'amicu? 'U canusci, tu?

SANDRA

Iù? È amico di tua madre... Cchi c'entru iù?

UGO

Dico: Chi è questo signore? Che vuol dire amico di mia madre?

SANDRA

Un amico, sì! Pirchè ti àlteri? E' solo un amico! Non può avere degli amici tua madre? Cchi ci trovi di stranu?

UGO

Sì, però... venire qua con un amico... e poi... ospitare... Dicisti ospitare, mi sembra. Ho sentito bene?

SANDRA

Ho detto proprio così! Li ospiteremo tutte e due.

UGO

Ma scusa: c'è to matri.

SANDRA

Cchi voi diri?

UGO

Tua madre vive con noi... in questa casa.

SANDRA

Ebbene?

UGO

Dico... le potrebbe dispiacere... Chi è questo signore? Cchi tipu è? Chi lo conosce?'U sai com'è mia madre... fa amicizie, certi voti, non proprio ortodosse.

SANDRA

Ma cchi vai dicennu? Tua madre è una donna intelligente. Frequenta il bel mondo. Viaggia continuamente in crociera... Beata lei!

UGO

Sì, però... tu lo sai che tipo è! E ora, cu l'età, sta divintannu sempre più stravagante... Sempri peggju! (A sé) Un amico?! Qualche avventuriero. Ci voli nenti a mittìrisi 'nte 'mbrogghi. E' megghiu starne lontano!

SANDRA

Ma è tua madre! Scusa, non la vedi da più di un anno... Se n'era ritornata dalle sue parti. Ora è qui in città... Voli passari alcuni giorni qui... E deve andarsene ad alloggiare in albergo?

UGO

Ma non è sula.

SANDRA

Appunto! Non è sola perché vuole la compagnia. Tua madre ama la compagnia. E macari iù! Non so isolarmi io! Tu invece...

UGO

Ti ripeto che c'è tua madre... Vive con noi anche tua madre.

SANDRA

E con ciò? Abbiamo tanto spazio...

UGO

Se ben ricordo l'ultima volta che è venuta hanno bisticciato. Sì, sì! Colpa di me matri... Tra loro, bisogna ammetterlo, non corre buon sangue.

SANDRA

Cose passate! Non cci pensa chiù nuddu! È passato del tempo... anche più di un anno. È stato, non l'ultima volta che è venuta, ma ancora prima. Comunque saranno nostri ospiti! Così ho deciso! E così è giusto fare!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO

UGO

Già ccà?!

SANDRA

Si trovavano in un bar qui vicino. Vo' rapicci!

UGO

Megghiu cci vai tu!... Vai tu a ricevere quel signore...

SANDRA

Ma è to matri... che non vedi da un anno. (*Spingendolo*) Vai! Non fare u cretinu! Io metto un po' d'ordine...

UGO SI AVVIA PER IL FONDO ED ESCE,
MENTRE SANDRA SISTEMA I CUSCINI SUL DIVANO.
DOPO UN POCO SI SENTE DALL'INGRESSO UGO CHE DICE: "È tua madre".

SANDRA

(*Portandosi sul fondo*) Mamma, ma non hai le chiavi?

CELESTE

(*Entrando*) Non li trovo. Forse liavrò messi nell'altra borsa.

UGO

(*Entrando e rivolto a Sandra*) Informa tua madre di quello che hai in mente di fare.

CELESTE

Che cosa?

SANDRA

Ma niente! Sta vinennu la mamma di Ugo. L'ho invitata a essere nostra ospite per qualche giorno...

CELESTE

Hai fatto bene! Ugo, a me fa tantu piacere! Accussì staremo in compagnia.

UGO

Mia madre... non viene... idda sula. È in compagnia. (*A Sandra*) Perché non parli?

SANDRA

È in compagnia di un'altra persona... Li ospiteremo tutte e due.

CELESTE

Ma certo! Si veni con un'amica, sarò ospite anche lei! Ci mancherebbe! Facisti bene!

UGO

Non è un'amica.

SANDRA

È un suo amico. Un amico che ha conosciuto in crociera, credo. Vulevunu andare in albergo ed io ho insistito a volerli ospitare in casa nostra...

CELESTE

Un amico???

UGO

(Ironico) Ha insistito!... Credu ca iddi non vedevano l'ora. Mia madre certi voti è proprio taccagna.

SANDRA

Non diri ca è anche un' approfittatrice. Tua madre, invece, i soldi li sa spendere bene! E sa anche ben divertirsi. Tu non cci assumigghi per niente! E dire che i latini dicevano: "mater semper certa est!" A tia forse ti scangiàru nella culla.

CELESTE

(Alla figlia) Ma scusa, unni i fai dòrmiri? Avemu na sula stanza per gli ospiti.

SANDRA

Ci sunu du letti...

UGO

Assieme... nella stessa stanza?

SANDRA

Due letti separati.

CELESTE

Si potrebbe sistemare 'n lettu nella mia stanza.

UGO

(Distratto) Ppi cui?

CELESTE

Comu?

UGO

Voglio dire... Mia madre non credo che voglia disturbare tanto e poi idda voli la sua libertà. Iù 'a canusciu!...

SANDRA

Anch'io! La conosco bene anch'io! E sono certa che saprà come comportarsi durmennu con un... amico nella stessa stanza. Bisogna chiederglielo e... caso mai metteremo un letto qui nel soggiorno.

UGO

Ma ccà è di passaggio...

CELESTE

Dice bene Sandra. Bisogna chiederglielo. Aspittamu ca vènnunu!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO

SANDRA

Eccoli! Sono arrivati! *(Si avvia in fretta all'ingresso ed esce).*

ANCHE CELESTE E UGO SI PORTANO CON CALMA ALLA COMUNE,
USCENDO PRIMA UGO E POI CELESTE.
CELESTE, PRIMA D'USCIRE, SISTEMA IL VESTITO E
DÀ ANCHE UNA SISTEMATA AI CAPELLI.

LA SCENA RIMANE VUOTA PER UN POCO,
MENTRE DALL'INGRESSO SI SENTONO LE VOCI CON I SALUTI E
I CONVENEVOLI

MATILDE

(Entrando per prima) Mi sembra di avervelo già detto, ragazzi: avete una bella casa! Poi tu Sandra, hai avuto veramente buon gusto nel saperla arredare. *(Ad Osvaldo che entra dopo)* Non ti sembra Osvaldo? *(Entra Sandra)* È tutta opera di questa vezzosa fanciulla! Mio figlio invece si accontenta sempre di tutte le banalità che gli vengono proposte. Nella vita bisogna essere esigenti! *(Si porta al divano e siede. Entrano Ugo e Celeste)* Vieni Ugo siediti accanto a me *(Ugo esegue)*. Vedo che stai bene!

UGO

Sì, sto bene.

OSVALDO

(Un poco eccentrico, veste elegantemente. Tiene girata sul collo una lunga sciapa colorata che gli pende sul davanti e indossa un cappello bianco a larghe falde) Il buon gusto alberga nelle menti delle persone intelligenti. Bisogna mostrare sempre la propria creatività per essere apprezzati. E così sono quasi tutte le donne! Ma non è vanità. Noi uomini invece restiamo quasi sempre in quiescenza... e pronti a ricevere sempre la bellezza e la femminilità che è nel loro comportamento.

SANDRA

Devo dire che io sono sfaccendata tutto il santo giorno e mio marito invece è preso dal suo lavoro l'intera giornata. Quannnu rientra è sempre stancu!

OSVALDO

(Va a prendere la mano di Sandra e baciandola con galanteria) Spero non trascuri di cogliere il profumo di un fiore così bello e delizioso.

MATILDE

Cara Celeste, vedo che stai per uscire. Non vorrei che la nostra venuta scompigliasse le tue abitudini.

CELESTE

No! Sono invece rientrata proprio ora! Sono stata a Messa. Anzi, permettetemi che vado a cambiarmi... Mi preparu per la cucina. Permesso! *(Si avvia alla porta di sinistra).*

MATILDE

Prego...

OSVALDO

Vorremmo con piacere godere ancora della sua presenza, bella signora. Ma portarsi ai fornelli è sempre un obbligo!

CELESTE

Grazie!... (*Esce*).

OSVALDO

Se la padrona di casa, questa bella fanciulla permette, vorrei avere la gioia di trafficare anch'io in cucina. Per chi non lo sapesse ho frequentato un corso per chef a Parigi.

SANDRA

Davvero???

OSVALDO

Solo per qualche mese... ma è bastato a insegnarmi qualcosa.

MATILDE

Sei il solito ed impertinente bugiardo! Il solito sbruffone.

OSVALDO

Lo dicevo solamente per essere ammesso in cucina. In verità mi sono solamente iscritto. (*A Sandra*) Chiedo scusa! Però mi piace davvero trafficare tra i fornelli e possibilmente preparare qualcosina di mia creazione che mi permette di emergere dalla folla degli anonimi.

SANDRA

Certamente! Lo chiederemo alla mamma! È lei che dirige in cucina!

MATILDE

Perché non andate sotto, a prendere le valigie? Ugo dai una mano anche tu!

UGO

(*Alzandosi*) Sì, sì! Andiamo...

OSVALDO

Grazie!... Ma non è necessario. Ci penserò io solo!

UGO

(*Sta per risedersi ma gli viene impedito da Matilde*) Andiamo invece! (*Si avvia per la comune ed esce seguito da Osvaldo*).

MATILDE

(*Appena rimane sola con Sandra*) Ho conosciuto Osvaldo il mese scorso e mi è bastato capire che anche lui ha bisogno di compagnia come me. E' una persona speciale e per me un caro amico. Sai Sandra? La vita in due trascorre più serena e alle volte è anche divertente. Osvaldo poi è un artista! Sa dipingere bene! Ma meglio ancora è molto bravo nelle foto. La fotografia per lui è un'arte! Dice che è gioco di luci e di ombre. Insomma, alla maniera del Caravaggio. Dovresti farti fare delle belle foto artistiche anche tu. Il tuo viso è ancora da ragazza. Un bel volto in tv, si dice, buca il video e nella fotografia, invece, buca la lastra. A me mi ha fatto posare col viso in penombra, ma col corpo, devo dire, in alcuni atteggiamenti... diciamo: seducenti.

SANDRA

Con il corpo... come?

MATILDE

Sì! Nudo! E in atteggiamenti proprio: sensuali e seducenti. Non volgari. (*Dopo una pausa*) Sandra, tengo ancora un bel corpo, sai?

SANDRA

Ma certamente! E' evidente! Ti mantieni sempre giovane. Oggi non è difficile...

MATILDE

Faccio palestra. E niente chirurghi estetici. Solamente ginnastica! Frequento qualche centro estetico di alta classe. I soldi ci sono, grazie a Dio! O meglio... ci sono stati!

SANDRA

Fai bene!

MATILDE

Spero non vi fate scrupolo se Osvaldo ed io dormiamo nella stessa stanza. Due letti separati! Dico per tua madre... Sai, in albergo occupiamo sempre un solo locale.

SANDRA

Avevo proprio pensato questo! Due letti nella stanza degli ospiti. Dormirete lì! S'intende, però, che tutto l'appartamento è a vostra disposizione.

MATILDE

Oh, grazie! Sei gentile!

CELESTE

(Ha cambiato abito; entra dalla porta di sinistra e, annodandosi un grembiule, si avvia alla porta di destra) Eccomi pronta! Spero ca v'accuntintati di quello che possiamo offrirvi. Chiddu ca c'è! Oramai è tardi ppi nesciri... e poter comprare qualcosa... *(esce)*.

MATILDE

Ma certamente, Celeste! Siamo di famiglia, no?

SANDRA

Mia madre è brava in cucina. E vuole fare tutto da sola. Io penso solo alla colazione o megghiu solo alla mia colazione... dato che mi alzo tardi la mattina e già iddi hanno fatto tutto. Ugo va via presto.

MATILDE

Anch'io la mattina faccio tardi, mentre Osvaldo è già in piedi da un bel po'. Ha già preparato il caffè, che mi porta a letto. Che caro! *(Indicando in fondo)* Eccoli!

**UGO E OSVALDO ATTRAVERSANO IL DISIMPEGNO DA DESTRA A SINISTRA,
TRASCINANDO OGNUNO DELLE BORSE DA VIAGGIO E VALIGIE TROLLEY**

Hai sentito poco fa? Voleva fare tutto lui, Osvaldo. E' bravo davvero e... poi, alla sua età, ha tanta energia. Tanta, ma proprio tanta! Mi capisci?

SANDRA

Certo, certo!... Anche tuo figlio... Ma lui è giovane... e devo dire che... *(piano e a sé)* proprio tanta tanta poi... non... *(Forte)* Va tutto bene! *(Dopo una brevissima pausa)* Vuoi che uniamo i due letti?

MATILDE

No, vanno bene così! Non ci fermeremo molto. Solo qualche giorno. Osvaldo è interessato a conoscere la città. Vuole fare qualche foto ai monumenti.

SANDRA

Vi farò compagnia! Credimi, io non conosco ancora bene la città. E dire che sono già due anni che abitiamo qui. Quando vivevo in paese venivo raramente a Catania. Mi piacerebbe visitarla. Mi accoderò!

MATILDE

Farai da guida ad Osvaldo. Io rimarrò a casa; non mi va di camminare.

SANDRA

Va bene! Andremo in giro solo noi due. Sono certa che neanche Ugo vorrà venire.

MATILDE

Potresti dirlo anche a tua madre. Chissà se Celeste volesse venire e girare per la città?

SANDRA

Chi? Me matri? Chidda, se esce, va solo in chiesa o all'università della terza età. E dire che poi non è proprio anziana, ma ancora giovane.

MATILDE

Allora andrete voi! Io non mi sento proprio. Osvaldo è un gran chiacchierone e non ti farà annoiare.

SANDRA

Me ne sono accorta! E a me è molto simpatico! Davvero un simpaticone! Bene!

DAL FONDO, VENENDO DA SINISTRA, ENTRA OSVALDO.

INDOSSA UNA GIACCA E UN BERRETTO DA CUOCO.

TIENE IN MANO UN GROSSO CUCCHIAIO DI LEGNO E UN FORCHETTONE.

DAL COLLO, DOVE HA ANNODATO UN FAZZOLETTO, GLI PENDE UNA PICCOLA
MACCHINA FOTOGRAFICA

OSVALDO

E... voila! Eccomi pronto! Sto portando con me anche la "Nikon" (*indica la macchina fotografica*) Comunemente uso la "Canon", la mia "Carolina". Oggi, però, dovrò curare molto la messa a fuoco e fare uso di zoom lunghi. Voglio immortalare la mia ultima creazione, il mio nuovo piatto.

SANDRA

Di che si tratta?

OSVALDO

Eh, eh, eh!... Segreto!

MATILDE

Potresti dirci almeno il nome.

OSVALDO

Questo, sì!

SANDRA

E dillo! Sono impaziente!

OSVALDO

L'ho battezzato: "Pasticcio".

MATILDE

Pasticcio??? Ma pasticcio di che cosa?

OSVALDO

Non posso dirvi altro. Solo: pas-tic-cio! Vedrete!..

SANDRA

Alla degustazione, allora!

MATILDE

Speriamo che non sia davvero un pasticcio.

OSVALDO

Donna di poca fede! Sono certo, invece, di meritare il vostro plauso E' di là la cucina, vero?
(*indica la porta di sinistra*).

SANDRA e MATILDE

(*Ad una sola voce indicando la porta di destra*) No! Di là!

OSVALDO

Alla carica! (*Con passo marziale si avvia alla porta di destra ed esce*).

MATILDE

E' sempre il solito sbruffone. Segno del "Toro"!

SANDRA

E' simpatico, invece! Un vero simpaticone! Io t'invidio: hai scelto bene!

UGO

(*Affacciandosi venendo da sinistra e rimanendo nel disimpegno*) Mamma, vado a sistemarti meglio la macchina. La metto, dove c'è un po' d'ombra.

MATILDE

Hai le chiavi?

UGO

Sì! Me le ha date Osvaldo (*va via per la sinistra*).

MATILDE

Ed io vado a disfare le valigie. Sandra, permettimi (*Va via per il fondo a sinistra*).

SANDRA

Fai pure. Io, invece, vado in cucina... (*si dirige alla porta di destra ma s'imbatte con Celeste che entra in fretta dalla stessa porta seguita da Osvaldo che vuole farle un foto*).

CELESTE

Ma no! Non sono fotogenica.

OSVALDO

Saprò io come fare! Su, un bel sorriso.

SANDRA

Mamma, guarda che Osvaldo è un esperto fotografo. Fa delle foto artistiche.

OSVALDO

Su, bella signora... una sola foto e poi trafficheremo insieme! Dico: in cucina.

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO

SANDRA

Chi sarà? (*Si avvia per il fondo a destra*).

OSVALDO

Una sola foto e poi ai fornelli! Noi due soli. Due chefs impareggiabili! Tu ed io!

CELESTE

Ci diamo del tu?

OSVALDO

Perché no! Ti dispiace? Anche con Sandra...

CELESTE

No. Ma...

OSVALDO

(Senza farla parlare oltre) Siiit! T'immortalerò così con la tua bellissima bocca chiusa *(è pronto a fare lo scatto)* Guarda in profondità con quegli occhi...

CELESTE

(Coprendosi il volto con le mani) Non voglio, ti dico!

OSVALDO

Ed io sì! Lo voglio! Fortissimamente voglio! Come disse il poeta... *(le si avvicina, garbatamente le prende la mano che lei aveva al volto e scherzando le sussurra il noto motivo)* "fatti fa fa na foto... Fatti fa fa na foto bellezza mia! Fatti fo... fo! Fatti fo... fo! Fatti fotografàaaa!"

CELESTE

(Piano e quasi a sé) Ci vuleva, ora, macari a canzuna...*(Poi, maliziosa, lo allontana con un dito puntatogli sul petto)* Impertinente! E sia! *(Assume una posa artistica e sorride)* Va bene così?

OSVALDO

Bellissima! *(Scatta la foto)* Una foto bellissima! *(Galante)* E sei bellissima anche tu!

CELESTE

Mi stai facendo arrossire... *(A sé piano)* Matri!... Sugnu tutta na vampa! *(Forte)* E' d'assai tempu ca qualcunu mi parra d'accussì...

OSVALDO

Ti dispiace, forse?

CELESTE

(Subito) No! Anzi... grazie! Mi fa tanto piacere! Il fatto è ca oramai persi l'abitudine.

OSVALDO

Male! Bisogna sempre e ovunque recuperare.

SANDRA

(Entra venendo da dove era uscita) Mamma, c'è il signor Fisichella.

CELESTE

(Turbata) No, no! *(Piano e quasi a sé)* Cci mancava st'autru! *(Forte)* Dicci ca non ci sugnu!

SANDRA

Ma gli ho già detto ca eri in casa. L'ho fatto accomodare nel salotto.

SI SENTE LA VOCE DI ORAZIO CHE DICE: "Permesso?"

CELESTE

(Volendosi allontanare si dirige verso la porta di destra) Fannillu jri!...

OSVALDO

(Trattenendola) Aspetta! Ci penso io a cacciarlo! So come fare!

SANDRA

No, no! Meglio ci penso io!

ORAZIO APPARE NEL DISIMPEGNO, VENENDO DA DESTRA

ORAZIO

Permesso? Dov'è la gentilissima signora Celeste? Cchi fa s'ammuccia? (*Scorgendola*) Oh! Eccola qua!

CELESTE

Si accomodi... presidente! (*Ritorna sui suoi passi*).

ORAZIO

(*Venendo avanti*) Ca quali presidente... Iù ppi lei sono innanzitutto un amico. E poi, cchi semu all'università? Quando iù vengo a faricci visita, sugnu sulu Orazio Fisichella. Se vuole: il cavaliere Fisichella.

SANDRA

Vieni Osvaldo, andiamo in cucina... la mamma poi ci raggiungerà! (*Lo prende per mano e si avviano per la porta di destra*).

ORAZIO

(*Indicando Osvaldo*) Chi ficiru s'affittàru 'n cocu?

OSVALDO

(*Si blocca e staccandosi da Sandra, dopo aver tolto il berretto, si avvicina minaccioso a Orazio*) Senta... lei è un povero ignorante ed innanzitutto un vero maleducato. Lo vuol sapere perché? Riesce a capire e afferrare la favella altrui? Primo: quando si entra in un luogo senza avere avuto il permesso è da cafone; e quando, poi, non si porge il saluto ai presenti, è da gran maleducato.

SANDRA

(*Volendolo allontanare lo riprende per mano e lo tira verso la porta di destra*) Lascia!... Vieni Osvaldo!

OSVALDO

Scusa cara, ma non sopporto... (*si lascia trascinare e va via con Sandra*).

ORAZIO

Ma cu è?... Un parente?

CELESTE

E' un amico di me cummari, a matri di mio genero. Sono venuti... e mia figlia li sta ospitannu.

ORAZIO

Mi deve scusare signora Celeste, ma non mi n'accurgii... Ero preso dalla sua nobile presenza ca appena l'ho vista... non ho guardato altro. Si può diri ca annurvai. Lei... Sì! Mi abbagliò!

CELESTE

Ma cchi dici, presidente?...

ORAZIO

E torna cu stu presidente!... Mi deve chiamare: signor Fisichella. Anzi: Orazio. Sulu Orazio! Mi facissi tantu piaciri. E si lei pirmetti iù a chiamu sulu Celeste... Sì! Pirchè è na cosa celeste ppi daveru... Celestiale, vah cosa di Paradisu!

CELESTE

Signor Fisichella... lei mi cunfunni.

ORAZIO

Ah, ah, ah!... Orazio! O-ra-zio! *(Una pausa)* Cchi cci paru ranni?

CELESTE

Mancu carusu. La sua bella età cci l'avi!

ORAZIO

Veru è! Sono anziano... Diciamo megghiu maturu. E sulu! Di quannu arristai viduvu... sono stato sempre solo. Nessun affetto!... Ora, datu ca sugnu sulu... accusì comu è macari sula lei... Mi è venuto un pensiero... Un bellissimu pinseri ca avi da qualchi simana ca mi macina 'ntesta, ma chiossai ccà 'nto cori *(indica buffamente)*.

CELESTE

(Subito) Pinsassi megghiu all'università. E dda, trova tanta cumpagnia.

ORAZIO

Non è u stissu! 'Na cosa è la vita pubblica e n'otra cosa è la vita privata. Cci vuleva diri...

MATILDE

(Entra da dove era uscita) Tutto fatto! Porto sempre poche cose. *(Appena si porta avanti)* Oh! Scusate... *(A Orazio)* Buongiorno! Chi è questo baldo giovane? Mi sembra di conoscerlo... *(A Celeste)* Tuo fratello?

CELESTE

No, no! Il signore... è il signor Fisichella, il presiden...

ORAZIO

(Subito) Buongiorno! *(Presentandosi)* Permette? Cavaliere Fisichella! E lei scommetto che è la consuocera. *(Matilde gli porge la mano per farsela baciare ma lui, imbarazzato, si esibisce in un buffo inchino)* Molto, ma molto piacere!

MATILDE

Piacere mio! Amico di famiglia?

ORAZIO

Sì! La cara signora Celeste mi dà quest'onore. Sono venuto a faricci na visita.

CELESTE

Il cavaliere è macari il presidente dell'università...

MATILDE

(Senza farla continuare e con ammirazione) Oh! Ma davvero? Il presidente...

ORAZIO

Sì! Proprio! Ma è solo una carica onorifica.

CELESTE

L'università della terza età.

MATILDE

(Un poco delusa) Ah! Capisco... capisco. E' sempre una bella carica, però! *(Chiedendo)* Lei è un medico?

ORAZIO

Cui?

MATILDE

Lei! Dico: ha una laurea?

CELESTE

Ma no. E' stato scelto tra gli anziani...

MATILDE

Anziani? Ma il signore non è anziano. Anzi... ha un aspetto giovanile. Io direi un bell'aspetto giovanile! Scommetto che è un "Vergine"!

ORAZIO

No. Ca quali vergine? Sugnu già vedovo. Vedovo e solo!

MATILDE

Dicevo di segno zodiacale. Gli appartenenti alla "Vergine" vivono a lungo e mantengono sempre un aspetto giovanile per tutta la loro lunga vita. (*A Celeste*) Il signore l'abbiamo anche ospite a pranzo? Vorrei chiedergli alcune cose riguardo alla sua vita vissuta. Sai, Celeste, io sono molto interessata all'astrologia. Osvaldo, per esempio, è un "Toro" e per questo l'ho scelto come amico. I "Tori" uomini, oltre a vivere abbastanza, sono dei veri... maschi.

ORAZIO

Chistu è veru! Macari iù sugnu toro, cioè del segno del "Toro"

MATILDE

Davvero? Ma allora è interessante. Interessantissimo! Vorrei senz'altro conoscere qualcosa di lei. Fare un parallelo con Osvaldo. Celeste, fallo rimanere a pranzo!

CELESTE

Veramente...

MATILDE

Ti prego!

ORAZIO

Mi pari di capiri ca mi vuliti 'nvitari a pranzo? Ma con tanto piacere che accetto! Signora Celeste grazie! Mi fa tanto piacere! Però mi deve permettere di uscire e comprare qualcosa... Un po' di dolci. Ccà sutta... 'Nta pasticceria ca c'è ccà sutta. Allora, vado... e torno (*si avvia*).

CELESTE

Ma non si deve disturbare...

MATILDE

Aspetti! Devo chiedergli: lei è stato tradito da sua moglie?

ORAZIO

(*Bloccandosi*) Comu???

MATILDE

Dico: E' a conoscenza di tradimenti della consorte? Perché...

ORAZIO

Tradimenti? Voli diri se a bonarma...

MATILDE

(*Facendo le corna*) Sì, sì! Proprio! Perché è assodato che le donne col segno del "Toro" sono sempre vivaci ma fedeli, mentre gli uomini, oltre a vivere a lungo, sopportano con gran pazienza di essere traditi. Lei, scusi... ha sopportato? Voglio dire, insomma, è stato becco? Certamente, sì! Anche se non se ne accorto. Tutti i "Tori" sono cornuti!

ORAZIO

I tori... sì! C'hannu i corna... Ma io...

MATILDE

(Tagliando corto) Va bene! Non se n'è accorto!

CELESTE

(Volendolo allontanare) Presidente, si voli accattari sti dolci... cci jssi, prima ca chiudunu!

ORAZIO

Certu... cci vaiu! *(Poiché Celeste vuole accompagnarlo)* Non si scomodi... canusciu a strata!

CELESTE

Prego... prego... *(Lo accompagna e assieme vanno via per il fondo a destra).*

MATILDE

(Rimasta sola) Povero cornuto! *(Va alla porta di destra e bussando chiama)* Osvaldo!... Osvaldo!... Vieni fuori da quella benedetta cucina!

SI SENTE LA VOCE DI SANDRA CHE DICE: “ Entra, Matilde...”.

MATILDE

No che non entro! Tutto l'odore della cucina, poi mi rimane addosso. Fai venire fuori Osvaldo! *(Si allontana dalla porta e a sé)* Con quei suoi intrugli... sono certa che appesterà tutta la casa.

SI APRE LA PORTA DI DESTRA E
APPARE OSVALDO CHE STA FRULLANDO QUALCOSA

OSVALDO

Eccomi!

MATILDE

Entra e chiudi subito quella porta! *(Osvaldo, senza smettere di frullare, chiude la porta con i piedi e si porta avanti, mentre Matilde si allontana da lui turandosi il naso)* Oddio! La puzza dell'uovo frullato.

OSVALDO

Non temere! Ho messo di già un pizzico di vaniglia. Sto preparando il dolce.

MATILDE

(Rassicurata) Non mi dire che vuoi passare tutta la mattinata in cucina. C'è Sandra che avrebbe piacere di venire con te a visitare i monumenti. E forse anche Celeste. Avevi detto di volere fare delle foto.

OSVALDO

Ma certo! Ho quasi finito! Puoi prepararti per uscire. Hai detto che vuol venire anche Celeste?

MATILDE

Sì! Forse si convincerà. Sai la povera Celeste fa una vita monotona... e sono certa che le farebbe bene variare. Io, invece, non vengo!

OSVALDO

Noo? Perché?

MATILDE

Voglio riposarmi. E poi è da qualche tempo che sono lontana da mio figlio. Rimango a casa con Ugo. Devo anche parlargli per quello che tu sai (*si porta al divano e siede*).

OSVALDO

Neanche Ugo viene?

MATILDE

Ugo si annoierebbe da morire.

OSVALDO

Bene! Vado io solo con le donne! (*Smettendo di frullare*) E' fatto! (*Apri la porta di destra e va via*).

DAL FONDO, VENENDO DA DESTRA, ENTRANO UGO E CELESTE

UGO

(*Portandosi avanti con le chiavi della macchina in mano che maneggia nervoso, rivolto a Celeste che lo segue*) Era megghiu ca saremmo stati noi soli! M'avissi piaciuto di essere a pranzo tutta la famiglia.

CELESTE

Ma non fui iù! E' stata tua madre a invitarlo e a insistere. (*A Matilde*) Diglielo tu, Matilde.

MATILDE

Cosa?

CELESTE

Non ci fa piacere ca c'è a pranzo il signor Fisichella. Iù... non voleva!

MATILDE

Ma sì! La compagnia a tavola fa sempre bene. Mette allegria e fa digerire anche meglio.

UGO

Allegria??? Cu ddu cuccu? Chiddu è pisanti, oltre ad essiri viddanu e cretinu. Iù non sopporto, poi ca si senti chissà che cosa, mentri, invece è nenti ammiscatu cu nuddu.

CELESTE

Avi ragiuni Ugo. E' pesante!

MATILDE

Intanto è del segno del "Toro" come Osvaldo. Ed io voglio sapere una cosa importate. Un dettaglio molto utile per l'astrologia.

UGO

Cosa, cosa?

CELESTE

Tua mamma l'ha invitato pirchè dici ca... Ci interessa l'oroscopo...

UGO

(*Seccato*) Ho capito!... (*Si avvia per il fondo a sinistra e prima di uscire si rivolge a Matilde con rabbia*) Mamma, non cangi mai! Si sempri tu! (*Va via*).

MATILDE

Tra me e lui non c'è stata mai comprensione. Figurati, Celeste, che io – venendo dal Nord – volevo che lui parlasse in italiano, sin da piccolo. Ma lui, no! Non ha mai voluto. Doveva parlare sempre in dialetto, come faceva suo padre. Un altro siciliano testardo. Razza sicula! E meno male che io, dopo tanto tempo, capisco. Perché il vostro dialetto non è poi tanto comprensibile.

DALLA PORTA DI DESTRA ENTRA SANDRA SEGUITA DA OSVALDO

SANDRA

Finito! Osvaldo è uno chef eccezionale! Bravo e molto sbrigativo.

OSVALDO

(Toglie la macchina fotografica che ancora gli pende dal collo e la poggia su un mobile, poi toglie anche la giacca e il berretto da cuoco e li mette poggiati sul braccio) A voi, più tardi, l'ardua sentenza! Spero che siate clementi! Ma sono certo del vostro gradimento.

SANDRA

Guarda che saremo dei giudici severi.

SI SENTE IL SUONO INSISTENTE DEL CAMPANELLO D'INGRESSO
E, SUBITO DOPO, SI VEDE UGO ATTRAVERSARE IL DISIMPEGNO
DA SINISTRA A DESTRA

MATILDE

Chi è che suona con tanta insistenza? Avrò certamente premura d'entrare.

CELESTE

(Avviandosi per il fondo) Cridu d'immaginarci cu è! *(Sta per uscire dalla destra ma s'imbatte con Orazio che entra tenendo in mano una guantiera avvolta in una bella confezione).*

ORAZIO

(Portandosi avanti e indicando la guantiera) Cannolicchi di ricotta ca non si ponu livari da vucca. Ogni vota vogghiu ca per il dolce ci devo pensare io! Ecco ccà!

OSVALDO

Cosa??? Cos'è che c'è dentro... in quell'involto così pacchiano?

ORAZIO

Pacchiano??? Comu cci fici fari macari a nocca. Questo è il dolce che ho portato per la fine del pranzo. Scusati si sunu poco ma cci fici mettiri tutti i cannolicchi ca ricotta ca c'erunu.

OSVALDO

(Si avvicina a Orazio e, dopo aver rimesso al collo la macchina fotografica, con garbo va a togliergli la guantiera) Dia a me! *(Poi consegna a Orazio la giacca e il berretto da cuoco)* Cortesemente... vuol tenere un attimo... Anzi se vuol essere così gentile, vada a poggiarli in quella sedia, lì accanto la finestra *(Orazio esegue, mentre le donne curiose stanno attente a ciò che Osvaldo ha in mente di fare)* Dato che si trova lì... può cortesemente aprire la finestra. Mi sembra che c'è aria di chiuso. Non le pare? Apra! Apra!

ORAZIO

(Contento di rendersi utile, con volto gioioso si porta alla finestra e l'apre in parte) Va bene accusi?

OSVALDO

Ancora!... Ancora!...

ORAZIO

(C. s. apre la finestra ancora un poco) Accussi?

OSVALDO

(Quasi gridando e con voce di comando) Tuuutta! *(Orazio la spalanca)* Ora si metta di lato!

ORAZIO

(C. s. e col volto ancora più radioso esegue spostandosi con le spalle radenti il muro) Così?

OSVALDO

(Con un gesto da esperto discobolo fa volare dalla finestra la guantiera).

ORAZIO

(Dopo essersi ripreso, si porta alla finestra e si sporge) Comu??? I beddi dolci??? Tutti i cannulicchi ca ricotta 'nta strata???

OSVALDO

(Ad alta voce) Per il dolce sono io che me ne occupo! Solo io! *(Gridando)* Capìtooo? E ora si tolga di mezzo perché sono tentato a fare volare anche lei dalla finestra.

ORAZIO

(Spaventatissimo chiude d'istinto e subito la finestra, poi si gira e, rimanendo impietrito poggiato al davanzale, riesce a balbettare) Ma... scusi... i cannulicchi...

OSVALDO

Ha chiuso? E allora... *(snoda il fazzoletto dal collo e lo avvolge a mo' di cappio)* lo affogo! *(Si avvicina ad Orazio e gli grida in faccia)* Vada via! Via! Viaaaa!

ORAZIO

Sì... sì... sì!... *(Terrorizzato riesce a guadagnare il disimpegno per allontanarsi in tutta fretta ed uscire a destra).*

MATILDE

(Come se nulla fosse accaduto, si alza e sentenzia riferendosi ad Orazio) Uno che galoppa in quel modo è sicuramente ascendente "Sagittario"! Mezzo uomo e mezzo cavallo! *(Poi si porta da Osvaldo e gli dà un bacio)* Tu, caro sei, invece, ascendente "Leone"! Combaccia tutto!

OSVALDO

Per la mia esuberanza chiedo clemenza alle signore ... Ma, io sono fatto così!

SANDRA

Sei stato magnifico, invece! E' veramente uno zotico quell'uomo: tronfio e maleducato.

DAL FONDO, VENENDO DA DESTRA, APPARE UGO

UGO

(Portandosi avanti) Cchi successi? 'U signor Fisichella scinneva i scali a quattru a quattru.

OSVALDO

Quattro e quattro fanno otto... Per quante volte? Io sono certo che andando veloce, così com'è partito, quanto prima si troverà fuori sulla strada.

UGO

Ciò vuol dire che il signor Fisichella non rimane a pranzo?

CELESTE

E' megghiu che a pranzo semu sulu nuautri.

UGO

Ma certamente! (*Avviandosi nel disimpegno*) Scusatemi, vado di là! Faccio una telefonata... ma mi sbrigo subito. Permesso! (*Va via a sinistra*).

MATILDE

A dire il vero... a me quel signore non è sembrato come voi dite. E tu, Osvaldo, cerca di non esagerare. Siamo ospiti.

OSVALDO

(*Genuflettendosi unisce le mani*) Pardon!

SANDRA

Allora?... Mi sembra che il pranzo è già preparato e sarà pronto per le tredici; che facciamo? Vogliamo fare sì o no questa passeggiata per la città? Abbiamo un po' di tempo a disposizione.

OSVALDO

Ma certamente! (*Si allontana in fretta nella sua stanza, portando con sé la giacca e il berretto da cuoco*). Arrivo!

MATILDE

Su, Celeste partecipa anche tu a questa escursione. Io ho camminato abbastanza e voglio riposarmi un po'. Rimango a casa con Ugo. Vi aspetteremo per il pranzo. (*Va a sistemarsi sul divano*).

CELESTE

Restu macari iù! Non mi va di girari. Catania non è chiù comu na vota. C'è troppu trafficu e molta confusione. Poi una s'ha vardari davanti e darredi.

OSVALDO

(*Ritorna subito abbigliato con giacca e cappello così come quando era venuto e va a prendere la macchina fotografica che aveva lasciato sul mobile*) Io sono pronto! Se le signore vogliono seguirmi...

CELESTE

Io non vengo! Devo preparare!

OSVALDO

(*Si avvicina a Celeste e prendendola per mano*) Non vorrai privarmi della tua buona compagnia, bella signora! Vieni! Insisto!

CELESTE

(*Svincolandosi*) C'è Sandra ca canusci, megghiu di mia, i posti da fotografare.

SANDRA

Sì, sì! Andiamo! (*Prende per mano Osvaldo e lo trascina verso il disimpegno*) Si fa tardi! (*Vanno via a destra tutti e due*).

CELESTE

Ti lascio Matilde, vado in cucina! Permmettimi! (*Va via dalla porta di destra*).

MATILDE

(Senza alzarsi chiama rivolta verso il disimpegno a sinistra) Ugo, puoi venire un momento?

UGO

(Appare dal fondo e si porta avanti) Eccomi!

MATILDE

Vieni Ugo, siediti accanto a me. *(Ugo esegue)* Non so come dirtelo ma sono costretta purtroppo a chiedere il tuo aiuto. Figlio mio, sono rimasta senza un soldo. Tutti i miei risparmi se ne sono come volatilizzati; non mi resta altro che quella piccola pensione lasciata da tuo padre. Perciò ti chiedo un prestito che ti sarà restituito appena venderò l'appartamentino che ho lassù. Ho di già incaricato un'agenzia immobiliare per la vendita.

UGO

Mamma mi dispiace ma non mi è possibile. Abbiamo qualche risparmio ma è messo da parte perché stiamo pensando ad avere un figlio. Tu lo sai, lavoro solamente io e non è che ho uno stipendio alto. Poi le spese ci sono e sebbene mia suocera contribuisce parecchio poiché finanziariamente lei sta molto bene, io non riesco a mettere da parte qualcosa come si dovrebbe e come ci dovrà servire quanto prima.

MATILDE

E se lo chiedessi a lei?... Tu credi che Celeste sarebbe disposta?...

UGO

Ma scusa, mamma, perché non lo chiedi al tuo amico?

MATILDE

(Con un lago sorriso) Osvaldo? Ma quello non ha un quattrino. Sono stata sempre io a pagare.

UGO

Hai pagato sempre tu? Bene! Bravu ppi daveru! Panza e prisenza! Certo che sai scegliere bene i tuoi amici... Io l'avevo capito che era un approfittatore. Dunque ti porti d'appresso un parassita?!

MATILDE

Ma no, Ugo! Sei cattivo! Osvaldo è senza quattrini è vero! Ma non è quello che tu pensi. Con me è tanto affettuoso, gentile e si comporta da gran signore.

UGO

Con i soldi degli altri. A me, quello, sin dal primo momento mi è stato antipatico. Intanto non mi va la sua boria e tutta dda cunvidenza ca si pigghia. In special modo con Sandra.

MATILDE

E' una persona allegra, stravagante... E' fatto così Osvaldo. E' un artista, lui!

UGO

E a me non piacciono gli artisti! Voglio starmene lontano! *(Un pausa)* Anzi vado a dire a Sandra di allontanarsi anche lei! *(Sta per avviarsi)*.

MATILDE

Dove vai? Sandra è fuori! Sono usciti Sandra e Osvaldo per fare un giro e visitare qualche monumento. Osvaldo vuol fare delle foto...

UGO

Fuori?! Sandra niscù? C'è macari me soggira!...

MATILDE

No! Celeste è rimasta! Si trova di là che sta preparando. Non agitarti però. Saranno di ritorno per il pranzo (*si alza*).

UGO

(*Avviandosi in fretta per il fondo a destra*) Non mi pi-a-ci stu cristianuuu... (*va via*).

UN LIEVE E TIMIDO SUONO DI CAMPANELLO
S'ERA GIA' SENTITO DALLA PORTA D'INGRESSO

MATILDE

(*Portandosi alla porta di destra, chiama*) Celesteee!...

CELESTE

(*Si affaccia dalla porta di destra*).

MATILDE

Cara, posso darti un aiuto? Ho i miei acciacchi io, ma non posso permetterti di affaticarti tanto. Tu sei molto brava in cucina, lo so. E sei anche una persona molto buona... generosa...

PROVENIENTE DAL FONDO SI ODUONO LE VOCI
DI UGO E ORAZIO. I DUE STANNO PER ENTRARE.

CELESTE

(*Riconoscendo la voce di Orazio*) Madonna santa! Turnau?! Matilde, dicci ppi favuri ca niscii (*subito rientra chiudendo la porta*).

ORAZIO

(*Precedendo Ugo appare nel disimpegno*) Signor Ugo, vado via subito! Anzi subitissimo! Ma siccome è successo una cosa... Lei non era presente. Vulissi, insomma, chiariri... Due secondi e mi nni vaiu!

UGO

S'accumudassi! Iù haiu a nesciri, mi permette. Mamma il signor Fichella voli parrari cu me soggira... (*ritorna sui suoi passi e si avvia per il fondo a destra*).

ORAZIO

(*Gridandogli dietro*) Può lassari a porta aperta ca iù staiu niscennu.

UGO

'A lassu aperta! (*Scompare*).

ORAZIO

(*Portandosi avanti*) Cara signora... cci vulissi diri sulu due paroli a sua commare, a signura Celeste. Se voli essere così cortese di chiamarammilla...

MATILDE

Ma la signora Celeste è uscita con mia nuora e il mio amico. Sono in giro per la città.

ORAZIO

Non pò èssiri! La signora Celeste non c'era! Veda, io poco fa, appena niscii 'nta strata non mi sono allontanato, anzi m'appustai arredi a cantunera... dietro l'angolo, vah! Ccà sutta! Pirchì vuleva chiariri chiddu ca successi con quel signore. Dd'amico suo! Iù cridu ca tantu liggittimu non è. Havi sicuramenti qualchi problema.

MATILDE

Nessun problema. Ha solamente quegli scatti, alle volte. Veda: anche per questa sua irascibilità sto pensando di voler troncare la nostra amicizia.

ORAZIO

Brava! Tronchi, tronchi! Cu ci lu fa fari? Stari vicinu a chiddu non è prudente! (*Una breve pausa*) Ci stava dicennu ca iù, appena visti ca iddu nisciu assemi a so' nora, iddu dui sulì! Mi fici curaggiu e turnai. A signura Celesti, cu iddi, non c'era!

MATILDE

Forse non l'avrà vista, ma è uscita anche lei!

ORAZIO

(*Rassegnato*) Ho capito! Non voli cumpariri! (*Pausa*) E va bene! Pazienza! Ma iù vuleva sulamenti chiariti... Sintissi cchi cci dicu: lei cara signora mi è simpatica, mi sembra d'aviri davanti una bravissima persona... e macari ca non è siciliana ni putemu capiri u stissu. Ecco: iù ho lavorato per tutta la mia vita e ho anche risparmiato. Qualche soldo messo da parte cci l'haiu. Anzi più che qualche sordu. Insomma sto bene! Abbastanza bene! Ora ca sono pensionato e faccio parte tra quelli della terza età... ho deciso di cangiari vita e spènniri.

MATILDE

Deciso che cosa?

ORAZIO

Di spenni.. cioè di fare circolare i soldi ca haiu. Mi vogghiu spassari e gudirimi a vita in modu diversu di comu haiu fattu 'nto passatu. Picchissu circava una compagnia. Di sulu non è u stissu. (*Una pausa*) Sacciu... cioè: sono a conoscenza ca macari a signura Celeste soldi cci n'havi assai, ma a mia i soldi d'idda non mi iteressunu. Cci n'haiu iù a sufficienza. Ora siccome a signura Celeste è macari idda sula...

MATILDE

Ma scusi perché deve essere proprio lei? Se fosse un'altra?... Celeste non vuole!

ORAZIO

Veru è! Non voli! U staiu capennu! (*Pausa*) Forse cci pari ca sugnu troppu vecchiu.

MATILDE

Ma cosa dice? Lei è appena appena oltre un giovanotto. E' l'aspetto quello che conta! Lei ha un bell'aspetto giovanile. E... credo anche l'energia di un giovane. Un giovane... diciamo maturo... ma sempre giovane!

ORAZIO

Daveru? Accussì cci paru?

MATILDE

Ma certamente!

ORAZIO

Però a signura Celeste è ancora chiù giovane...

MATILDE

Ma lasci stare Celeste! (*Una breve pausa*) Scusi, io come le sembro?

MALIZIOSAMENTE COMINCIA A MUOVERSI ANCHEGGIANDO
COME SE FACESSE UNA PASSERELLA.

ORAZIO RIMANE STUPITO A GUARDARLA ESTASIATO.

MATILDE, DOPO LA PASSERELLA, GLI SI ACCOSTA PROVOCANTE.

MATILDE

Sono ben soda, guardi! Costatare per credere! (*Gli prende le mani e li poggia sui suoi fianchi e poi al seno*) Tocchi, tocchi! Tutto naturale!

ORAZIO

(*Che con piacere si era fatto coinvolgere*) Mih!!! Citrigna!

MATILDE

(*Staccandosi*) Che vuol dire “Cicigna”? Le sembro floscia?

ORAZIO

Comu? Voli ca cci toccu a coscia?

MATILDE

Ma no! Dico: Non sono soda?

ORAZIO

Sino ad ora, veramente, ha parratu sempri lei. Non è ca s’ha statu soda, in silenzio. Ma a mia mi piacciunu chiddi ca parrunu. E lei, macari ca non parra in sicilianu, si fa capiri e... si fa macari sèntiri (*fa mimica di chi palpa*). “Sèntiri” nel senso di constatarci... d’aviri ancora qualcosa di fàrisi tuccari cu tantu piaciri: cianchi, minni...

MATILDE

Toccare cosa? Non capisco.

ORAZIO

Vogghiu diri ca lei è bona di... (*fa mimica indicando la rotondità dei fianchi*) e macari di... (*indica un petto prosperoso*). Ha capito?

MATILDE

(*Dopo aver sorriso, acconsente più di una volta*) Anche se non capisco del tutto la vostra lingua, io rimango affascinata dal dialetto siciliano perché è molto colorito e assai melodioso. Tu, poi, mio baldo giovane, ti fai capire di più con la mimica. Mi piacciono i tuoi gesti! Sì!... Sì! Mi fanno sentire giovane. Sai esprimerti meglio e bene con le mani, tu!

ORAZIO

E allura... mi facissi esprimere ancora... (*Le si avvicina e la tocca come prima, ma con più passione*).

MATILDE

(*Lascia fare per un poco, poi lo allontana*) Calmati! Capisco che sei siciliano con dentro il fuoco dell’Etna... Ma non essere così focoso. (*Seducente*) Almeno per ora!

ORAZIO

Sono Etneo... figghiu di “Mongibello” e... sugnu macari “Toro”! (*Cerca d’afferrarla, ma lei, maliziosa, scappa. Lui la rincorre per la stanza e lei, civettuola, dopo qualche giro, si fa acchiappare, lasciandosi abbracciare fortemente*).

DAL FONDO SI SENTE LA VOCE DI OSVALDO CHE E’ RITORNATO

ORAZIO

(Spaventato si stacca subito) Maria santissima! Turnau u pazzu! *(Agitato si muove per la stanza)* Unni m'ammucciu?

MATILDE

Non temere, ci sono io! *(Cerca di trascinarlo sul divano)* Siediti accanto a me.

ORAZIO

(Facendo resistenza) No! Chiddu cci l'havi cu mia! Ca poi non capisco per quale motivo. St'amico so' è sicuramenti pazzu!

MATILDE

Ti ho già detto che io e Osvaldo non siamo più amici. Ho deciso di porre fine alla nostra relazione. Non voglio avere più alcun legame con lui. Io, in questo momento, sono libera!

ORAZIO

E iù invece, in queto momento, sugnu preoccupatu! *(Si muove agitato come prima)* Non mi vulissi fari videri... *(Ha un'idea. Va a sedersi sul divano dopo aver afferrato un giornale o una rivista da sopra il tavolino, e si copre come se leggesse, cercando di essere calmo e indifferente. Ma senza avvedersene tiene il foglio capovolto).*

OSVALDO

(Da dentro) Matilde!... Dove sei? Oh che strada stupenda!... *(Appare nel disimpegno venendo da destra e rimane lì)* Sai cara... qui vicino c'è una strada con tante chiese bellissime. Il tutto in un barocco meraviglioso. E' la via Dei Crociferi. Nei pressi poi c'è anche un teatro greco-romano incastonato tra i palazzi. Voglio fare delle foto! Sono venuto a prendere la mia "Carolina" *(si avvia per la sinistra)*.

MATILDE

Aspetta! Poco fa ho parlato con mio figlio.

OSVALDO

(Bloccandosi) Sì?

MATILDE

Non può farmi alcun prestito.

OSVALDO

No? E... allora? *(Si porta avanti)*.

MATILDE

Come ti avevo detto: ognuno per la sua strada! Io non possiedo più neanche un euro.

OSVALDO

(Si accorge di Orazio. Gli si avvicina e gli strappa il giornale. Orazio ha una reazione di paura e comincia a tremare, ma Osvaldo con calma gira solamente il foglio nel modo giusto e glielo ridà) Così! Si legge così!

ORAZIO

(Scusandosi) Mi stava taliannu sulu i pupi... cioè le figure.

OSVALDO

(Quasi gridando) A testa in giù?

ORAZIO

Accussì... mi piaci! Talialli a testa sutta. Però... ora ca lei mi vutau...

MATILDE

Oswaldo, non essere irascibile! Ognuno legge e guarda il giornale come vuole. Il cavaliere è un mio carissimo amico!

ORAZIO

(Alzandosi e volendo andar via) Iù, macari tolgo il disturbo... e mi nni vaiu subito!

MATILDE

(Con una spinta lo caccia sul divano facendolo risedere) No! Resti! E lui che andrà via! Vero Oswaldo?

OSVALDO

(Capisce e dopo una breve riflessione) Va bene! Domani andrò via!

MATILDE

Mi dispiace! Ma credimi caro, sono stanca di girare. Vorrei fermarmi un po'.

OSVALDO

Io no! Sono uno zingaro, io! *(Pausa)* Intanto voglio fare queste foto. Chissà se riesca a venderle. *(Avviandosi)* Vado a prendere la "Canon"! *(Va via per il disimpegno a sinistra)*.

ORAZIO

(Si alza e dopo essersi assicurato che Oswaldo non c'è) Haiu 'ntisu tutto! Mi pari ca parrava di un prestito non ottenuto. Senta signora...

MATILDE

(Interrompendolo) "Matilde"! Senza appellativo di signora. Sono solo Matilde.

ORAZIO

Certu, certu! "Matilde"! Mi piaci macari u nomu. Vogghiu diri: senza bisognu du prestitu... Iù sugnu sulu. Lei, ora, è macari sula... Libero io, libera lei... E datu ca non voli chiù girari e si voli firmari... Prchè non si ferma ccà... cu mia? Accussì iù e tu, Matilde, facemu coppia e stamu assemi una vicinu all'altu.

MATILDE

Se a te fa piacere... io sono felice di starti accanto.

ORAZIO

Macari iù: felicissimo! *(Una pausa)* Intantu se permetti, datu ca si fici minzjornu, ti vogghiu invitari a pranzu 'nta bellissimu ristoranti sutta l'archi da marina, a "Civita", unni si mangia divinamente: pasta alla "Norma" cu mulinciani annivati di ricotta salata, e poi sasizza, carni arrustuta e stigghiulati. Oppuri... Ti piaci u pisci?

MATILDE

Ne vado ghiotta.

ORAZIO

Magnificu! Allora ti portu a "Ognina" e mangiamu pasta cu brodu di pisci di scogghiu da "Trizza" e poi, trigghi russi alla griglia e jammiru rosa piscatu friscu 'nto mari di "Stazzu". Sintenni pagu tuttu iù! Sempri! *(La prende per mano)* Amuninni! *(Si avviano per il fondo a destra ma s'imbattono con Ugo e Sandra che stanno per entrare)*.

UGO

(Stupito dell'atteggiamento intimo dei due) Mamma!...

MATILDE

Sì! Il cavaliere Orazio ed io siamo diventati amici. Ho accettato la sua buona e sostanziosa amicizia. Spero che a te non dispiaccia. Ho mollato Osvaldo! Sei contento?

ORAZIO

Signor Ugo, signora Sandra, stavumu jennu a pranzo... si volunu esseri miei ospiti...

MATILDE

Su, venite!

UGO

(Dopo una brevissima riflessione) Ma sì! Vinemu!

SANDRA

E... Osvaldo?

UGO

(Autoritario) Lassa stari! Camina! Jemu a mangiari cu me matri e il cavaliere Fisichella *(la trascina e tutti vanno via per il fondo a sinistra)*.

LA SCENA RIMANE VUOTA PER UN ATTIMO.
NEL FRATTEMPO, PROVENIENTE DALLA CUCINA,
S'ODE RUMORE DI PIATTI ROTTI E DI UTENSILI CADUTI A TERRA.
SUBITO DOPO DALLA PORTA DI DESTRA APPARE CELESTE
TUTTA IMBRATTATA DI SALSA E ALTRO.
DAL FONDO A SINISTRA APPARE ANCHE OSVALDO.

OSVALDO

(Ha in mano un'altra macchina fotografica) Cosa è successo?

CELESTE

Un disastro. Si è salvato solo il dolce e il tuo "pasticcio".

OSVALDO

(Accostandosi premuroso) Spero non ti sarai spaventata.

CELESTE

(Togliendo il grembiule e cercando di pulirsi) No. Sulu ca mi schizzau tuttu di 'ncoddu.

OSVALDO

Aspetta che ti aiuto io! *(Lascia su un mobile la macchina fotografica e cerca di pulirle il vestito)* Sarebbe meglio toglierlo! *(Comincia a staccare qualche bottone)*.

CELESTE

(Schermendosi, ma non troppo) No... no! Mi vuoi spogliare?

OSVALDO

Tolgo la custodia al capolavoro. Il tuo corpo è tutto un gioiello!

CELESTE

(Allontanandosi pudica) Alluntaniti muggiu! E pensiamo, invece, di recuperare qualcosa per il pranzo.

OSVALDO

Non è necessario! Sono tutti andati a pranzare al ristorante. Li ho sentiti e li ho visti andar via: Ugo, Sandra, Matilde e il suo nuovo amico.

CELESTE

Che vuoi dire?

OSVALDO

Io e Matilde non stiamo più insieme. Lei ha accettato la compagnia di quel rozzo personaggio che ti ronzava attorno.

CELESTE

U signor Fisichella?

OSVALDO

Quel villano maleducato! Povera lei! Tu, invece, te ne sei liberata.

CELESTE

E tu?

OSVALDO

Io? Sono ritornato ad essere un uomo libero. Domani partirò e... da zingaro, come sono sempre stato, girerò il mondo.

CELESTE

Sulu?

OSVALDO

Da solo! Sì!... Almeno che... non vorrai farmi compagnia. *(In attesa di una risposta)* Eh? *(Ancora in attesa, poi)* Non ti va di girare il mondo? Esci da questa gabbia e vieni via con me! Ti farò divertire e ti renderò felice. *(Ancora una pausa d'attesa)* Allora?...

CELESTE

Forse... *(Una lunga pausa)* Intanto, ora, portami al ristorante! Andiamo anche noi a mangiare fuori! Se vuoi possiamo portare il tuo "pasticcio".

OSVALDO

Nooo! Io non mangio mai quello che preparo! *(Sorridente)* Lo faccio mangiare agli altri.

CELESTE

(A sé e sorridendo anche lei) Che tipo! *(Forte)* Vado a cambiarmi... *(si avvia nelle sua stanza ed esce dalla porta di sinistra).*

OSVALDO

(Rimasto solo chiede al alta voce) Celeste, hai la carta di credito?

CELESTE

(Dall'interno) Sìì!

OSVALDO

Portala! *(Malandrino, girando il cappello alla "ventitre", rimane in attesa).*

CELESTE

(Rientra con furia dalla porta di sinistra. E' in sottana e a piedi nudi. Tiene in mano la borsa, quella quando era entrata venendo dalla messa, e con agitazione rovista dentro) Non trovo il portafoglio. Doveva essere qui! E la carta era dda intra. *(Si porta al tavolino e scarica tutto il contenuto della borsa).* Qualcuno mi ha derubato; senza che io me ne accorgesse rapìu a borsa e preso il portafoglio. *(Cercando tra gli oggetti che si trovavano sul tavolino)* E... anche le chiavi di casa. Non ci sono! Ecco perché non li trovavo.

OSVALDO

(E' rimasto immobile a guardare non solo l'agitazione di Celeste ma il suo desabillè, poi ripresosi chiede) Che stai dicendo? Cosa è successo?

CELESTE

Mi hanno rubato il portafoglio con dentro 700 euro e la carta di credito.

OSVALDO

Possibile?

CELESTE

Proprio! Sarà stato stamattina in chiesa, mentre uscivo.

OSVALDO

Non te ne sei accorta?

CELESTE

Assolutamente! *(Dopo una luna pausa)* Semu attornati di latri! Non si può stari tranquilli! Ca pazienza!... *(Scusandosi per l'abbigliamento)* Scusami, non truvannu u portafogghiu mi sono agitata... Vado a vestirmi... *(si avvia alla porta di sinistra)*.

OSVALDO

Aspetta! Fatti ammirare ancora!

CELESTE

(Maliziosa) Chiudi gli occhi invece e non guardarmi. Hai già visto troppo!

OSVALDO

(Avvicinandosi a lei cerca di cingerla a sé) Anche con gli occhi chiusi ti vedo nuda e... bellissima!

CELESTE

(Sfuggendo) Senti, invece, apriamo gli occhi e aiutami a fare qualcosa per bloccare la carta di credito. Oggi è domenica. Io non so cosa fare.

OSVALDO

Una telefonata. Bisogna fare una telefonata.

CELESTE

Forsi è mugghiu c'aspettu sino a domani. Domattina presto vaiu subito a banca! Anche perché dovrò prelevare.

OSVALDO

Come??? Non hai il bancomat?

CELESTE

No. Quando ho bisogno di soldi faccio un prelievo in banca. *(Pausa)* ma ora non ci pinsamu chiù. Quello che è stato è stato! Pensiamo invece ad andare a pranzare. A mia mi niscù un certo appetito...

OSVALDO

Al ristorante? E... chi paga?

CELESTE

(Con un furbo sorriso) Tu, no? Poco fa hai detto ca mi offrivi il pranzo fuori.

OSVALDO

Ho detto che saremo an-da-ti al ristorante.

CELESTE

E allora, andiamo!

OSVALDO

Santi cara: in questo momento se tu mi tenessi per i piedi capovolgendomi a testa giù, dalle mie tasche non uscirebbe fuori un euro. Non possiedo un centesimo. Mi credi? Forse in seguito potrò avere del denaro. Chissà! Ma da un po' di tempo sono costretto, mio malgrado, a vivere...

CELESTE

(Senza farlo continuare) L'avevo capito.

OSVALDO

(Dopo una lunga pausa) Mi dispiace! *(Dopo una breve pausa)* Però, se tu avessi deciso di venire con me, io te lo avrei detto prima! Ecco! Te lo sto dicendo: non ho danaro!

CELESTE

Ma io non ti ho ancora detto ca vegnu! *(Una pausa)* E' vero! Mi piacissi cangiari vita. Mi vulissi svagari 'n pocu... èssiri cuntenta... felice... pirchè non ci sono mai stata! E... ora forse ho trovato il momento. Arrivasti tu! *(Breve pausa)* Sì, arrivasti tu e mi facisti sèntiri ancora giovane.

OSVALDO

Ma sei giovane! E così come sei: in sottana e a piedi scalzi, sei proprio una ragazza. Una giovane e bella donna da amare. La vita bisogna viverla e cavalcarla allegramente senza fermarsi ad aspettare qualcuno o qualcosa che forse non verrà mai e non bisogna farsi sopraffare.

CELESTE

Hai ragione! Vivere la vita!

OSVALDO

Intanto io ho una fame da lupo. Come si fa?

CELESTE

Facile! Vai di là in cucina e mangi il tuo "pasticcio". Per me, cercherò di recuperare qualcosa.

OSVALDO

Non potresti recuperare qualcosa anche per me?

CELESTE

(Con finta autorità) No! Tu mangerai il tuo pasticcio!

OSVALDO

Ma...

CELESTE

(Turandogli la bocca) Zitto! Non ti permetto di protestare! Vuoi che io venga con te?

OSVALDO

Fortissimamente!

CELESTE

E allora... sin da ora devi ubbidire! Vai di là a mangiare il "pasticcio"!

OSVALDO

(Avviandosi a malincuore in cucina) Se tu lo vuoi... Vado! (Toglie il cappello, lo poggia sul mobile dove aveva lasciato la macchina fotografica e va via).

CELESTE

(Rimasta sola, va a prendere la macchina fotografica lasciata da Osvaldo e cerca di capire come funziona per fare lo scatto, poi indossa il cappello di Osvaldo e sbarazzina sta per avviarsi in cucina).

DALLA PORTA DELLA CUCINA VIENE FUORI OSVALDO TENENDO,
CON UNA MANO UN PIATTO CON DENTRO UN INTRUGLIO DI QUALCOSA,
CON L'ALTRA MANO UNA POSATA.

SI PORTA AVANTI,

AFFONDA LA POSATA NEL "PASTICCIO" E, UNA VOLTA RIPIENA,
L'AVVICINA ALLA BOCCA CON UNA FORTE E LUNGA ESPRESSIONE DI
DISGUSTO.

CELESTE E' PRONTA A FARE UNO SCATTO.

DOPO LA LUCE DEL FLASH SI FA BUIO,
LASCIANDO ILLUMINATO SOLO OSVALDO CHE,
STATICO NELL'ATTEGGIAMENTO ED ESPRESSIONE DI DISGUSTO,
(COME QUANDO VIENE FISSATO IN UNA FOTO)
RIMANE IMMOBILE SINO A QUANDO SI CHIUDE IL S I P A R I O.

F I N E

Pippo Spampinato